

NAPOLI NUDA, VESTITA, TRAVESTITA

di Giuliana Gargiulo

1991



Prefazione di Roberto De Simone

C'è Giuliana, e Giulianella, e poi la Gargiulo, e ancora la signora Gargiulo. Giuliana: l'affettuosa amica per chi, come me, da tanti anni la conosce; e Giulianella: personaggio caro ad Eduardo, tanto da farne inserire il nome in una celebre commedia; e poi la Gargiulo: ossia la ex attrice, la giornalista, la persona di pubbliche relazioni; e infine la signora Gargiulo: la nata bene da una delle antiche famiglie di Sorrento, da cui ha ereditato una distinta personalità, una tradizionale cultura meridionale, ispirata ad autentico amore per la nostra Storia, per la nostra realtà. In tal senso, se Giuliana fosse vissuta nel 1700, figurerebbe certamente fra i giacobini giustiziati a Piazza Mercato, nel 1799, come il suo antenato Nicola Fasulo. Difatti, non avrebbe potuto fare a meno di essere fervente amica della Pimentel, pur frequentando, magari, il salotto intellettuale di Maria Carolina (come, in fondo, è accaduto per tutti gli intellettuali di quel periodo).

Insomma, Giuliana presenta aspetti tipici di tradizionale e contraddittoria napoletanità, napoletanità autenticamente positiva, perché priva di compiacimenti provinciali, di stucchevoli arabeschi liberty, tanto abusati dalla piccola borghesia locale, tronfia di tic dialettali e di gastronomico canzonettismo. Giu-

liana, più che appartenere alle figure di Migliaro o di Dalbono, discende da una tela del De Mura, dai colori del Bonito, o finanche dagli umori del Traversi. E, in questo senso, voglio anche dire che, come signora Gargiulo, ella non appartiene affatto a quel fastidioso pernacchismo bene di signore napoletane, che ostentano e gestiscono un loro piccolo potere da salotto.

Per tali motivi Giuliana è natura autentica ed inquieta, una inquietezza che l'ha sempre avvicinata agli ambienti ed alle persone più disparate; ad Eduardo, alla mia attività di musicista e teatrante, alla personalità di Lucio Amelio, e al mondo napoletano, di cui avverte sensibilmente la tragica realtà attuale. Sì, dalla totale realtà napoletana, nelle sue altissime espressioni e nelle forme infime della sua degradazione, Giuliana è motivata ad agire, a scrivere, a discutere, a polemizzare, pur di difenderne legittimamente gli aspetti positivi.

A tale punto non credo che sia più il caso di continuare nella presentazione di una persona, in cui ancora scorgo parte di un'anima autenticamente cittadina, quell'anima che va imbarbarendosi giorno dopo giorno, e che s'avvia a dissolversi nei massificanti progetti architettonici che incombono sulla nostra Città, profetizzandone un futuro privo di identità e di Storia.